

PRESENTATO ALLA CAMERA IL DISEGNO DI LEGGE

# Aumenta il carico fiscale sui prodotti petroliferi

L'inasprimento delle imposte sui carburanti a totale carico degli utenti — Prese di posizione dell'ACI e del sindacato dell'ente — Proteste dell'Alleanza e della Federazione lavoratori delle costruzioni — Un curioso discorso del ministro delle Finanze Colombo

Nel prossimi giorni l'assemblea di Montecitorio, previo esame da parte della commissione Finanze e Tesoro della Camera, discuterà il decreto legislativo del 29 settembre col quale sono state apportate modifiche al regime fiscale sui prodotti petroliferi.

Il disegno di legge per la conversione in legge del decreto in questione è stato distribuito ieri. Nella relazione che accompagna lo stesso disegno di legge si parla di "una riforma che trova nella necessità di apportare alcuni aumenti alla predetta imposizione fiscale. A tal fine, l'articolo 1 del disegno di legge dispone un aumento della imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrapposizione di confine da 13.993 lire a 15.679 lire al quintale della benzina e da 5.162 a 5.976 lire al quintale per il gasolio da autotrazione".

Nel quadro della grave situazione che si sta determinando con i rincari dei carburanti va segnalato, intanto, un curioso discorso che il ministro delle Finanze, Colombo, ha pronunciato ieri alla cerimonia di apertura degli incontri di studio sul petrolio organizzati dall'ENI a Roma. Colombo ha detto che il tributo sul settore hanno dato esito insoddisfacente per mancanza di una adeguata organizzazione e "soprattutto per l'entità della evasione e della frode".

Colombo ha detto che il tributo sul settore hanno dato esito insoddisfacente per mancanza di una adeguata organizzazione e "soprattutto per l'entità della evasione e della frode".

Lo scoppio di queste proteste era quello di difendere il petrolio agricolo, prodotto in Italia, e di difendere i lavoratori occupati nelle industrie petrolifere e nei servizi di supporto. Sono stati elaborati, e questo mentre le calmità nacquero, anche avvisi per le aziende petrolifere, e sono stati inviati ai carabinieri e alla struttura organica complessiva di questi territori.

Sono stati elaborati, e questo mentre le calmità nacquero, anche avvisi per le aziende petrolifere, e sono stati inviati ai carabinieri e alla struttura organica complessiva di questi territori.



LUCERA (Foggia) — La protesta dei detenuti sul tetto del carcere

Gli aumenti delle imposte di cui sopra vengono contestati dal decreto di rincaro del prezzo della benzina e del gasolio che pure dovrà essere discusso dal Parlamento per la necessaria conversione in legge. Vale a dire, in sostanza, che gli incrementi di imposta accennati ricadono, in definitiva, sugli utenti del carburante, essendo compresi nell'aumento di 23 lire per la benzina, di 15 lire per il gasolio da trazione e di 4 lire per quello da riscaldamento.

A completare il quadro dei rincari, è venuta la notizia che il Consorzio nazionale distributori stradali ha aumentato anche il prezzo del gas liquido per autotrazione in ragione di 15 lire al litro, per cui ogni prodotto costa da oggi 120 lire.

Sei sono registrate ancora le numerose reazioni contro gli aumenti dei prezzi dei carburanti. Oltre a una presa di posizione della Federazione CGIS-CSI, il cui presidente, Ugo Rossi, si riferisce in altre parti del giornale, va segnalata una dichiarazione fortemente critica del presidente dell'Automobile Club, Carlo Geronzi, il quale dopo aver ricordato che l'ACI si è sempre opposto a ogni rincaro, denunciando altresì le manovre delle compagnie petrolifere, ha dichiarato che "francamente l'aumento può essere subito una sola condizione: che, finalmente, per l'autotrazione in ragione di 15 lire al litro, per cui ogni prodotto costa da oggi 120 lire.

Sei sono registrate ancora le numerose reazioni contro gli aumenti dei prezzi dei carburanti. Oltre a una presa di posizione della Federazione CGIS-CSI, il cui presidente, Ugo Rossi, si riferisce in altre parti del giornale, va segnalata una dichiarazione fortemente critica del presidente dell'Automobile Club, Carlo Geronzi, il quale dopo aver ricordato che l'ACI si è sempre opposto a ogni rincaro, denunciando altresì le manovre delle compagnie petrolifere, ha dichiarato che "francamente l'aumento può essere subito una sola condizione: che, finalmente, per l'autotrazione in ragione di 15 lire al litro, per cui ogni prodotto costa da oggi 120 lire.

## Continuano a chiedere la riforma dei codici e processi più rapidi

# Drammatiche proteste dei detenuti nelle carceri di Lucera e Rebibbia

I reclusi hanno raggiunto i tetti del penitenziario pugliese - La calma è tornata dopo un colloquio con alcuni funzionari ministeriali - A Rebibbia i carcerati rifiutano il cibo da tre giorni - Continua la protesta di Lutring

Per la riforma dell'informazione

### Incontro tra la FNSI e Bertoldi, Zagari e Rumor

Un esame generale dei gravi problemi riguardanti tutti i settori dell'informazione scritta e radiotelevisiva è stato compiuto dal ministro del Lavoro, Bertoldi, nel corso di un incontro con la giunta esecutiva della FNSI (Federazione nazionale stampa italiana).

La giunta esecutiva — informa un comunicato ministeriale — «ha manifestato al ministro il suo vivo allarme per i fenomeni di rapida concentrazione delle testate editoriali, che minacciano di soffocare la libertà e la pluralità dell'informazione nel paese. I rappresentanti del sindacato unitario dei giornalisti, inoltre, hanno informato il ministro sulle vertenze sindacali aperte in numerose aziende in difesa dell'esercizio della libertà professionale e della libertà di iniziativa economica».

Successivamente, la giunta della FNSI si è recata a Palazzo Chigi dal presidente del consiglio, Rumor.

Quattrocento detenuti del padiglione «G11» rifiutano il cibo da tre giorni. Anche ieri mattina, infatti, i reclusi hanno rifiutato in blocco la colazione, malgrado un funzionario del carcere abbia riferito che la situazione si stava normalizzando dopo che i detenuti avevano avuto assicurazione che i loro problemi sarebbero stati discussi in Parlamento. Ieri sera, invece, la protesta nel carcere romano ancora continuava.

A Parma, infine, prosegue la drammatica protesta di Luciano Lutring, condannato in Francia a venti anni di reclusione e attualmente estradato in Italia per seguire un processo che lo riguarda. Il ministro ha assicurato che il suo dicastero segue con la massima attenzione il problema. Si è anche convenuto sulla urgenza di iniziative per la radicale riforma della Rai-Tv.

La giunta si è incontrata anche con il ministro di Grazia e Giustizia, on. Zagari, al quale ha, in particolare, ribadito che parte qualificante della riforma deve essere la modifica della legge professionale, e quindi dell'Ordine dei Giornalisti, e una integrale e coordinata revisione della legislazione per quanto riguarda ogni manifestazione del pensiero a mezzo della stampa.

Successivamente, la giunta della FNSI si è recata a Palazzo Chigi dal presidente del consiglio, Rumor.

**l'uva da tavola**  
maturata al sole di puglia è un prodotto di alto valore dietetico e ricco di vitamine  
mamme preferite per i vostri bimbi uva da tavola pugliese

A CURA DELL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE PUGLIA

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 2. I detenuti del carcere di Lucera, nota cittadina a 20 chilometri dal capoluogo, hanno dato luogo a partire da ieri sera intorno alle ore 20 a una forte manifestazione di protesta con la quale chiedono la riforma carceraria.

Una ottantina di detenuti si sono riversati sui tetti del carcere ed hanno incominciato ad esprimere con tutti i mezzi a disposizione il loro forte malcontento nei confronti di quanto li riguarda. Il ministro ha assicurato che il suo dicastero segue con la massima attenzione il problema. Si è anche convenuto sulla urgenza di iniziative per la radicale riforma della Rai-Tv.

La giunta si è incontrata anche con il ministro di Grazia e Giustizia, on. Zagari, al quale ha, in particolare, ribadito che parte qualificante della riforma deve essere la modifica della legge professionale, e quindi dell'Ordine dei Giornalisti, e una integrale e coordinata revisione della legislazione per quanto riguarda ogni manifestazione del pensiero a mezzo della stampa.

Successivamente, la giunta della FNSI si è recata a Palazzo Chigi dal presidente del consiglio, Rumor.

Quattrocento detenuti del padiglione «G11» rifiutano il cibo da tre giorni. Anche ieri mattina, infatti, i reclusi hanno rifiutato in blocco la colazione, malgrado un funzionario del carcere abbia riferito che la situazione si stava normalizzando dopo che i detenuti avevano avuto assicurazione che i loro problemi sarebbero stati discussi in Parlamento. Ieri sera, invece, la protesta nel carcere romano ancora continuava.

A Parma, infine, prosegue la drammatica protesta di Luciano Lutring, condannato in Francia a venti anni di reclusione e attualmente estradato in Italia per seguire un processo che lo riguarda. Il ministro ha assicurato che il suo dicastero segue con la massima attenzione il problema. Si è anche convenuto sulla urgenza di iniziative per la radicale riforma della Rai-Tv.

La giunta si è incontrata anche con il ministro di Grazia e Giustizia, on. Zagari, al quale ha, in particolare, ribadito che parte qualificante della riforma deve essere la modifica della legge professionale, e quindi dell'Ordine dei Giornalisti, e una integrale e coordinata revisione della legislazione per quanto riguarda ogni manifestazione del pensiero a mezzo della stampa.

Successivamente, la giunta della FNSI si è recata a Palazzo Chigi dal presidente del consiglio, Rumor.

Nessun piano organico del governo per la difesa del suolo

# Discusse al Senato le interrogazioni sui danni del maltempo

Il compagno Vignolo ha illustrato la situazione nel Piemonte - Progetti senza finanziamenti - Solo venti milioni per aiutare le popolazioni colpite in Sardegna e in Emilia - Esclusi provvedimenti straordinari

Il Senato ha ieri discusso una interpellanza e numerose interrogazioni presentate dai vari gruppi sui danni causati dalle alluvioni e dai nubifragi che hanno recentemente colpito alcune zone della Sardegna, dell'Emilia, con particolare acuità nella città e alla provincia di Modena, e del Piemonte, nonché dalle grandinate che questa estate si sono abbattute sulle zone agricole piemontesi, in particolare sulla Valle Aosta.

Il compagno Vignolo ha illustrato la interpellanza sui danni alle zone piemontesi, ricordando che sin dal '68 forze politiche e organizzati sindacati, enti locali, si sono mossi per elaborare unitariamente una serie di proposte di intervento per il risanamento del territorio e dell'ambiente interno del Piemonte e la sistemazione dei relativi corsi d'acqua.

Lo scopo di queste proposte era quello di difendere il patrimonio agricolo e la struttura occupazionale sempre più minata dall'emigrazione e la struttura organica complessiva di questi territori.

Sono stati elaborati, e questo mentre le calmità nacquero, anche avvisi per le aziende petrolifere, e sono stati inviati ai carabinieri e alla struttura organica complessiva di questi territori.

Sono stati elaborati, e questo mentre le calmità nacquero, anche avvisi per le aziende petrolifere, e sono stati inviati ai carabinieri e alla struttura organica complessiva di questi territori.

Ancora rivelazioni sui legami mafiosi

### Scaglione sapeva che lo avrebbero ucciso?

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 2. Agli atti del processo per diffamazione in corso presso il Tribunale di Genova, che è stato tentato dagli eredi del Procuratore capo della pubblica procura di Palermo Scaglione, contro alcuni giornalisti dell'Ora, il dossier riservato sui legami tra il magistrato e i mafiosi richiesti dalla Procura genovese di Palermo ai carabinieri ancor prima dell'assassinio, contiene una rivelazione che getta ulteriore ed ambigua luce sull'intricata matrice dell'omicidio.

Scaglione aveva confidato ad un suo amico, l'italiano americano Pietro Longo, già noto alla polizia di Palermo, i presentimenti sulla sua prossima fine: la rivelazione è contenuta nel testo registrato di una telefonata fra il Longo ed il giudice istruttore scomparso, intercettata dai carabinieri ed allegata per l'appunto al dossier inviato ai giudici genovesi, e che l'Ora di Palermo ha pubblicato in questi giorni.

Scaglione ed il suo autista Lo Russo erano caduti sotto qualche giorno prima, il 5 maggio del 1971, nel tentativo di un'operazione mortale tesa da un commando mafioso in via Cipressi, uno stretto e tortuoso buco alla periferia di Palermo. Al duca di famiglia, Mario Scaglione, fratello del magistrato e Pietro Longo, indicato da più parti come un mafioso, inizia a parlare il fratello di Scaglione: «Cavaliere Longo, sono Mariano, si ricordi: "basta il nome", risponde il mafioso».

Mariano Scaglione prosegue annunciandogli che il figlio di un figlio ed aggiunge in tono sommesso: «Ho voluto comunicarglielo di persona».

Terminati questi convenevoli, il mafioso si affrettava a illustrare i rapporti di affiliazione tra la famiglia Scaglione e il vecchio mafioso italo-americano, una conversazione che fu interrotta e insieme inquietante.

Afferma Longo: «Ci sono altre ragioni che tu non sai, e non appena mi troverò più tranquillo spiegherò a te, ed Attilio (n.d.r. si tratta di Attilio Scaglione, l'altro fratello del Procuratore scomparso) ed Antonio (n.d.r. figlio di Scaglione e fedicchio dello stesso Longo). Spiegherò tante cose, mi capisci?».

Mariano Scaglione, che nel processo di Genova figura tra gli accusati di partecipazione al rapporto dei carabinieri sembra collocare di peso perlopiù sul banco dei testimoni, risponde a questo punto di aver capito il colloquio contenuto, proseguire però, come in uno sfogo affermando di avere riferito «una cosa» all'altro fratello, Attilio. Più oltre chiede: «Ma come? Ecco cosa mi disse la buona anima (n.d.r. cioè il Procuratore Scaglione, che gli riferisce la visita pochi giorni prima dell'omicidio): «Questo mi disse prima di partire: verrà, ta-ta-ta, tu sono questo». Forse Scaglione voleva dire che sarebbe stato preso in mezzo, come fu telefonata registrata da CC si capisce che il Longo e i familiari del magistrato forse sanno più di quanto abbiamo mai detto».

Vincenzo Vasile

Il deputato dc aveva paura della replica

Caro direttore, non intendo commentare quanto Ton. Bisaglia ha detto durante la sua politica di giovedì scorso, ma voglio solo rilevare la furbata — per non usare altro termine — del deputato dc: il quale solo quando non era più possibile all'on. Natla replicare, ha tirato fuori il «colpo gobbo», cioè la questione degli intellettuali che sarebbero «vittime» del governo russo. Questa «furbata» è però stata controproducente, perché ha dimostrato, ad un tempo, la paura della replica dell'avversario e la preoccupazione — dall'altro lato — di permettere al deputato comunista di accusare per l'esempio la sinistra di fronte agli uditori, la posizione del partito comunista sulla faccenda.

Sul che, Ton. Bisaglia si è discostato dal suo quanto con ogni degna di miglior causa, senza dire una sola parola di vera condanna dei generali del «governo» che non ha mai fatto dimostrandolo — con l'attacco all'indirizzo progressista del governo di Unità popolare la proposizione della DC ad avvertire le riforme anche nel nostro Paese.

EZIO ZANELLI (Emilia - Bologna)

Un altro giornale che ce l'ha con i ferrovieri

Caro Unità, venerdì 28 settembre hai pubblicato la lettera di un gruppo di macchinisti delle locomotive di stato, che sostengono che noi avremmo «spendi da nababbi». Un altro giornale si è accodato al Corriere per l'esempio, sostenendo che ha la pretesa di definirsi «quotidiano comunista». Domenica 30 settembre, infatti, codesto giornale, parlando del ruolo dei ferrovieri, scriveva che al riguardo «Le Confederazioni avevano avuto un cedimento grave sui punti più cruciali del contratto, puntando soltanto ad avere più soldi per una categoria privilegiata».

E saremo noi la categoria «privilegiata»? Lo sanno i macchinisti di stato? Lo sanno i dipendenti di un manovale delle ferrovie di 122 mila lire al mese? E che lo stipendio di un macchinista è appena 148 mila lire mensili? Io che sono operaio delle Ferrovie dello Stato, il mese scorso, nel mese di settembre, ho lavorato per 20 giorni, ho preso 140 mila lire, compresi il premio di produzione e gli assegni per moglie e figli. E allora, signor giornalista, quelli che osano scrivere che noi siamo «nababbi» e «privilegiati», come farebbero a pagare l'affitto, comprare i vestiti, pagare i consumi e possibilmente mangiare, con la miseria di 140 mila lire al mese?

MARIO FLORINI (Roma)

Cosa chiedono i ragazzi che la domenica s'anniano

Caro Unità, ti scrivo per ringraziarti dei bellissimi pomeriggi che ho passato nel «Parco della fantasia» di Castel Volturno. Io sto sempre là perché i miei genitori erano impegnati tutto il giorno al ristorante sardo. Al «Parco della fantasia» abbiamo veramente molto divertito. Ho fatto molte amicizie e ho capito come dovrebbe essere organizzata una scuola, un paese, un lavoro, un tempo di svago. E' una domenica, quando non ragazzi, se non vogliamo annoiarci in casa, siamo costretti ad andare all'atoratorio, che a volte è anch'esso noioso?

ANNA LANBERTI, anni 12 (Milano)

La solidarietà per l'attentato alla «Feltrinelli»

Caro direttore, purtroppo solo oggi leggo sull'Unità del 14 settembre, nella rubrica delle lettere, la domanda del lettore Severino Geronzi, di Castel Volturno, se il quale, avendo notato l'assenza della casa editrice Fabbri dal numero degli editoriali, si fosse accorto pubblicamente della solidarietà alla Feltrinelli per l'ennesimo attentato fascista, ci chiede da parte vostra: «Chiedo quante volte il signor Scaron per il ritardo della risposta».

Non abbiamo partecipato all'attentato perché, purtroppo, non abbiamo potuto accedere all'attentato. La cosa ci è sinceramente dispiaciuta. Se mi è consentito farlo da questa sede, desidero affermare che nel nostro solidarietà alla Feltrinelli è fuori discussione così come siamo sempre solidali con chiunque subisca aggressioni o attentati fascisti.

Cordiali saluti.

M. MUZZI FALCONI Capo servizio comunicazioni della «Fabbri» (Milano)

Fascisti denunciati a Reggio C. per l'aggressione ai giornalisti

Ciccio Franco indicato dalla questura come l'ispiratore del vile pestaggio di Gismondi e Coppola - Una interrogazione dei deputati del PCI

REGGIO CALABRIA, 2. Dieci giorni di distanza dalla criminale aggressione fascista contro i giornalisti di Paese Sera, Arturo Gismondi, di Ruvo, Aniello Coppola, e di altri sei chiodati selvaggiamente picchiati con catenelle e mazze di ferro, mentre, isolatamente, defluivano al termine della grandiosa manifestazione indetta da CGIL, CISL e UIL, la questura di Reggio Calabria ha denunciato Ciccio Franco per una ennesima «istigazione a delinquere» e cinque teppisti, fortemente indiziati di «pestaggio», interruzione di pubblico servizio, danneggiamento di autobus della ditta Salzone di Villa S. Giovanni.

Tra i cinque c'è il 32enne Renato Meturi, impiegato al Banco di Napoli, ex-consigliere comunale missino, segretario della sezione di Sbarra, già coinvolto in altri episodi di violenza: a costui è stato anche addebitato il reato di «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», esercitato con forsenati volanti ciclisti, veri e propri appelli alla violenza e denigratori delle istituzioni democratiche.

Gli altri teppisti, tutti «reduci» da altre imprese per le quali sono stati denunciati, sono Mario Benito Di Pietro, di 24 anni, Antonio Furlano, 20 anni, Michele Cammarà, 29 anni, Francesco Parisi, 19 anni.

Quasi tutti costoro sono stati indicati dalle circostanze denunciate che gli aggressori erano, già da alcuni giorni, avanzati alla questura, nel suo rapporto alla magistratura, si limita a riferire che «altre persone rimaste sconosciute» hanno preso parte ai gravissimi reati. Tra queste, ad esempio, ci sono due giovani, Carizzi e l'universitario Brizzi, visto da molti tra gli aggressori fascisti, ed altri.

deputati comunisti calabresi, con una loro recente interrogazione al ministro dell'Interno, nel denunciare «azioni spesso frequenti di centrali teppistiche alla San Babila», hanno rilevato la «posizione di inerzia o complicità di parte di settori delle forze preposte alla tutela e salvaguardia dell'ordine pubblico democratico».

Enzo Lacaria

A dieci giorni dal brutale episodio di violenza nera